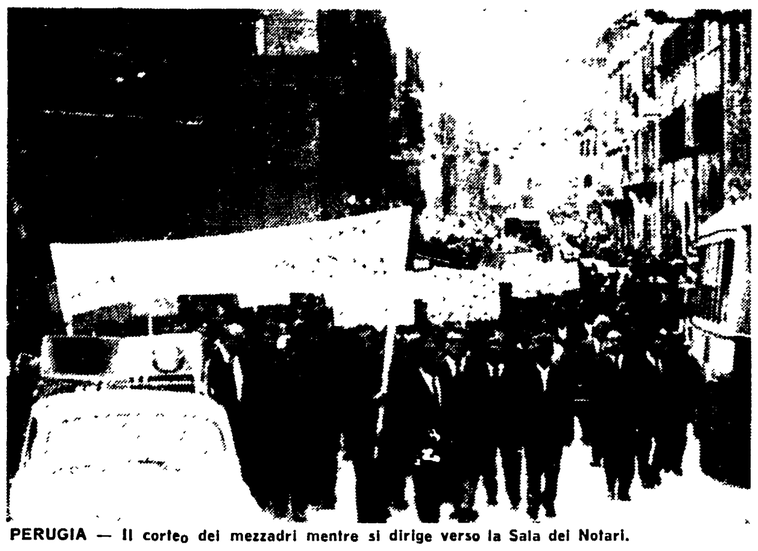
Forte ripresa delle lotte agrarie

Corteo dei mezzadri umbri

I fittavoli sardi a Roma

Delegazioni elette in Sardegna per portare al Parlamento l'esigenza di una legge di riforma del fitto a contadino — Il comizio mezzadrile a Perugia



PERUGIA — Il corteo dei mezzadri mentre si dirige verso la Sala dei Notari.

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 3

Oltre tremila mezzadri hanno dato vita ad una manifestazione vibrante ed appassionata che ha rilanciato la lotta nelle campagne proprio nel momento in cui si va concludendo un'annata agraria e un'altra batte alle porte. Sulle spalle ricurve di vecchi capifamiglia o di quelle più dritte e robuste dei giovani (pochi, come pochi sono i giovani rimasti a vivere sulla terra), centinaia di cartelli con le richieste: « Ampi poteri agli enti di sviluppo », « Parità dei diritti assistenziali e previdenziali », « Diritto del mezzadro alla direzione dell'azienda », « Siano migliorate le leggi 590 e 756 », « Una nuova politica degli investimenti pubblici ». Misure indispensabili per ridurre un esodo che, massiccio in passato, gli economisti annunciano ancor più massiccio in futuro (altri 9000 contadini se ne dovrebbero andare entro il 1970); realtà e aspirazioni che sono state espresse oggi dai mezzadri nella forma semplice di cui sono capaci e che il sindacato unitario ha saputo coordinare e raccogliere in un « libro bianco » presentato alle autorità e quindi all'attenzione dei partiti politici, che su esso sono chiamati a esprimersi.

La città ha preso bruscamente contatto con questa realtà giunta oggi improvvisa nelle vie e nelle piazze del centro, sino alla Sala dei Notari dove ha parlato il segretario nazionale della Federmezzadri, Viciani.

Il fallimento dell'accordo separato, oltre a più di 300 condanne di mezzadri da parte della magistratura in provincia di Perugia, ha reso indispensabile ed urgente il ritorno, dinanzi al Parlamento della discussione sulla mezzadria. Non sono però sufficienti i provvedimenti legislativi, ma è anche indispensabile la ripresa di concrete e valide trattative sindacali che partono dai risultati acquisiti nelle leggi. Bisogna anche tener presente che i problemi che nascono nei vari settori merceologici e produttivi, pongono alla contrattazione sindacale nuovi traguardi, nel senso che proprio nel processo produttivo tali problemi vanno affrontati e risolti, dall'ammodernamento agli investimenti, dalla organizzazione del lavoro al contesto della commercializzazione e della trasformazione del prodotto.

L'azione sindacale deve riuscire ad affrontare questi problemi nel momento in cui si determinano, e cioè all'inizio delle campagne produttive. La odierna manifestazione di Perugia cade quindi a buon punto sia per il problema politico che il Parlamento affronterà a giorni, che per quello contrattuale.

Nel concludere la manifestazione, il compagno Viciani, dopo aver sottolineato l'esigenza di una partecipazione attiva dei mezzadri alle forme associative, ha affermato che l'agricoltura perugina ha bisogno, forse in senso più marcato delle altre, di una radicale trasformazione. Da qui l'esigenza che l'Ente di sviluppo operi con programmi ed iniziative che portino al superamento della mezzadria, tramite anche la utilizzazione, a tal fine, degli investimenti pubblici. E' legata a ciò l'esigenza dello scioglimento dei consorzi di bonifica, il rafforzamento dell'AIMA, la riforma della Federconsorzi.

Eugenio Pierucci

• • •

La « settimana di lotta » dei contadini si sta svolgendo con una vasta azione capillare per la soluzione dei più urgenti problemi contrattuali ed economici.

SARDEGNA — *Nelle numerose assemblee tenute e in programma si sviluppa l'iniziativa per l'applicazione della legge regionale che riduce i canoni di fitto o soccida del 30 per cento. Si stanno formando inoltre delegazioni per portare al Parlamento nazionale la richiesta di approvare una nuova legge sull'affitto a coltivatore entro questa legislatura.*

SICILIA — *In preparazione delle manifestazioni provinciali indette per l'8 e 9 ottobre, vengono portate avanti iniziative per ottenere il pagamento dell'integrazione statale sul grano duro (2170 lire a quintale) entro questo mese. Si chiede inoltre l'apertura dei magazzini ad iniziativa dell'AIMA per ammassare il raccolto.*

CAMPANIA — *L'8 ottobre si terranno manifestazioni di zona a Ciceano e a Somma Vesuviana. Vi si discuteranno i problemi dell'affitto e del mercato.*

TOSCANA — *In provincia di Pisa sono state tenute numerose assemblee.*

LOMBARDIA — *Viene portata avanti, attraverso assemblee comunali, la mobilitazione per ottenere la sospensione dei canoni di fitto in scadenza e la riduzione in sede di Commissione per l'equo canone. Il prezzo del latte, su cui i canoni attuali sono stati calcolati, è infatti diminuito fortemente e i fittavoli hanno diritto a una riduzione altrettanto forte del canone, in attesa che una legge organica riformi il contratto di affitto.*

Il fallimento dell'Intra Change Bank

Ha speculato nel Venezuela con i soldi degli emigrati

La carriera di Cademartori, soprannominato « mister miliardo » — Il racket delle rimesse dalla Svizzera — Perchè nessuno ha fermato in tempo la gigantesca truffa?

Dalla nostra redazione

MILANO, 3.

L'avventura del finanziere comasco Remo Cademartori sembra finita col fallimento dell'Intra Banck, dichiarato ieri dal tribunale svizzero del Canton Ticino. Il protagonista di uno dei più squallidi imbrogli bancari degli ultimi vent'anni ha preso il largo in tempo per Caracas, nel Venezuela. Lo scoperto dell'Istituto bancario ammonta a cifre vertiginose. Ora si raccolgono i cocci del pauroso «crack». Chi ne ha fatto le spese?

Le vittime dell'imbroglio sono anzitutto diverse migliaia di emigrati italiani che avevano affidato i loro sudati risparmi al Cademartori. Ora vedono andare in fumo anni di fatiche e di sacrifici. Con l'Intra Bank il finanziere comasco — denominato « mister miliardo » — aveva organizzato indisturbato un colossale « racket » delle rimesse. Ha intercettato e dirottato a scopi speculativi in Venezuela miliardi su miliardi, sottratti con la frode ai nostri emigrati. Ci sono voluti gli oculati controllori elvetici per farglielo smettere. Le autorità bancarie italiane l'hanno lasciato imbrogliare per anni. Nessuno ha avvertito nulla di sospetto e messo sull'avviso le vittime. E' almeno strano.

Una seconda categoria di imbrogliati è composta di affaristi, di gente — ossia — che ha trasferito miliardi e miliardi di valuta italiana all'estero per sfuggire al fisco. Si tratta di alcuni dei protagonisti della « fuga dei capitali » e del terrorismo economico di qualche anno fa. Ora pagano lo scotto fra briganti. L'Italia ufficiale che sequestra il sacchettino di caffè alla dogana di Chiasso lascia intanto via libera alle « bricolle » di valuta che continuano a prendere la via della Svizzera. Non riusciamo neanche a difendere dagli imbroglioni i sudati risparmi degli emigrati.

Eppure un tipo come « mister miliardo » doveva essere tenuto d'occhio. Il finanziere comasco aveva — come vedremo — dei precedenti poco raccomandabili. Cerchiamo ora di ricostruire il meccanismo del suo ultimo imbroglio. Qual è stato? « Mister miliardo » rastrellava le rimesse degli emigranti prospettando favolose speculazioni in Venezuela. Attraverso l'ingannevole espediente dei « libretti vincolati » tali risparmi finivano, con l'Intra Bank, nel pozzo a fondo perso di una speculazione immobiliare imbastita a Caracas. Cademartori si era infilato nel filone delle pazzesche speculazioni immobiliari e del *boom* edilizio della capitale venezuelana. Vi aveva acquistato l'intera collina di Santa Monica da lottizzare e trasformare in un centro residenziale da nababbi.

Per dare la polvere negli occhi alle sue vittime sbandierava i permessi di ricerche e di sfruttamento ottenuti dal governo venezuelano in una zona di sabbie aurifere. L'aveva addirittura denominata « Eldorado », prima ancora di cavare un grammo d'oro. Il direttore e vicedirettore dell'Inter Change Bank firmavano, intanto mandati di pagamento avallando le « garanzie » del Cademartori e sfornando « libretti vincolati » agli emigrati. Chi alla fine di questo vortice ha fatto le spese è povera gente.

Questo sconcio si poteva evitare. I precedenti nient'affatto lusinghieri del finanziere comasco erano noti alle autorità italiane che l'hanno lasciato fare. Di cosa si tratta? Nel 1949 il Cademartori era stato accusato di avere provocato il fallimento della società Guido Cademartori di Introbio. Ne era amministratore delegato e venne accusato di avere detratto 262 milioni a proprio profitto e di aver fatto contrarre 300 milioni di obbligazioin alla società nel proprio interesse. Venne assolto con formula piena

L'infaticabile « mister miliardo » continuò quindi indisturbato per la sua strada con una fallita speculazione sul relitto di una corazzata. Poi cambiò aria, trasferendosi a Caracas ove acquistò un banco di cambio e si mise a rastrellare le rimesse degli emigrati, promettendo favolose speculazioni. E' lì che dev'essergli venuta l'idea di passare dal minuto all'ingrosso con l'Inter Change Bank che in seguito, nel 1964, fondò in Svizzera. Ora la Banca è fallita e non si sa chi rifonderà i danni ai nostri emigrati.

Marco Marchetti

La conferenza consultiva CGIL

Un metodo nuovo

SI APRE domani al Centro studi di Ariccia (Roma) la Conferenza consultiva CGIL, cui partecipano 700 militanti e dirigenti. Per la confederazione unitaria, questa è un'esperienza nuova che certo darà un grosso apporto al dialogo unitario. Fu nel marzo scorso che il Consiglio generale mise in programma un'istanza svincolata da doveri deliberativi e da scadenze congressuali. Si ebbe poi, in giugno, l'assemblea nazionale dei quadri CISL, esperienza anch'essa nuova di consultazione e di discussione. Quell'assise della CISL, che come questa si colloca più o meno a metà periodo fra un congresso e l'altro delle due confederazioni, fu salutata dalla CGIL (anche dalla UIL) come un'esperienza feconda sia per il metodo sia in particolare per i risultati. (Tutti ricorderanno che fu lì sconfitta la tendenza a *« congelare »* il dialogo unitario fino a dopo le elezioni politiche).

Come metodo, dunque, la Conferenza consultiva CGIL vuol essere una sede aperta: « i partecipanti — è scritto nelle indicazioni della Segreteria — non intervengono come rappresentanti di organizzazioni o di corrente, e quindi non sono portatori di mandati che li vincolano a esprimere determinate opinioni ». Ed è un'istanza che ha la prospettiva di ramificarsi ed articolarsi ai vari livelli dell'organizzazione. Di essa dovrebbero tenere conto coloro i quali dipingono le Confederazioni come castelli kafkiani, in cui le decisioni *di vertice* sono immanenti a qualsiasi contributo personale, a qualunque verifica *di base*.

PER LA CGIL, la Conferenza è tra l'altro un'occasione di confronto democratico al di là delle etichette e degli schieramenti, e tale da dare mezzi ed impulso alla prospettiva di superamento delle correnti.

La novità del metodo sta nella nuova situazione maturata fra i sindacati, con le lotte e con il dialogo. Ne è un frutto. Conclusa la prima fase degli incontri CGIL-CISL-UIL, lo stesso processo unitario perde quella « riservatezza di vertice » che all'inizio era inevitabile, e comunque era richiesta. Il confronto v'è stato ed ha dato risultati positivi, impegni concreti: come nel comunicato unitario che ha parlato in giugno di un nuovo clima e di una nuova prassi. Si è altresì conclusa un'esplorazione sulle « premesse di valore », che la CGIL — per quanto la riguarda — ha reso pubbliche. Ora si attende il Consiglio generale CISL, che deve decidere la ripresa del dialogo (preannunciata da Storti per novembre), sulla base del mandato di Montecatini

DIALOGO che, come auspicato dalla UIL, passa alle politiche concrete. Proprio in questi giorni, due grandi acquisizioni unitarie si sono avute sulla previdenza e sull'occupazione. Sulle rivendicazioni da porre, come sul nuovo potere da conquistare, la discussione non può più essere « di vertice »: dev'essere di tutte intere le organizzazioni sindacali Salari bassi e sperequati, tutela del posto, coordinamento contrattuale, collocamento, trattamenti *erga omnes*, rapporto sindacati-Parlamento: di tutto questo bisogna discutere apertamente, come ha fatto la CISL, e come fa da domani la CGIL. Farlo in sede non deliberante, aiuta a farlo meglio poi in sede deliberante.

Con la Conferenza consultiva, insomma, si sale un nuovo gradino del processo unitario all'interno e all'esterno della CGIL, in un senso tutto mobilitativo per l'azione sindacale, anche immediata.

VAMPATA DI LOTTE NELLE CAMPAGNE FRANCESI

I contadini e De Gaulle

QUIMPER — Un aspetto della manifestazione contadina di lunedì, nel corso della giornata nazionale di lotta dei contadini francesi. Alla manifestazione, che aveva al centro la protesta contro la politica gollista di eliminazione delle piccole aziende a favore di nuove imprese capitalistiche, sono seguiti violenti scontri. L'Alleanza nazionale dei contadini ha inviato alle organizzazioni contadine di Francia un telegramma di solidarietà in cui si ricorda il comune obbiettivo del « superamento dei gravi persistenti ostacoli nazionali e del MEC al conseguimento dell'urgente obbiettivo dello stabile elevamento dei redditi dei coltivatori » e si esaltano « le lotte europee dei coltivatori » per la trasformazione delle aziende coltivatrici in moderne imprese.

Delle manifestazioni si è occupato il governo francese in una riunione tenuta ieri: il bilancio degli incidenti è di oltre 250 feriti, 140 dei quali appartengono alle forze di polizia. De Gaulle ha tuttavia dichiarato che la protesta dei contadini è dovuta a « ineluttabili mutazioni economiche » senza peraltro offrire alcuna prospettiva.

Ampio dibattito a Milano sul documento FIOM-FIM sulla programmazione

Metalmeccanica: funzione pilota alle Partecipazioni statali

Presenti numerosi dirigenti sindacali e politici ed economisti — Interventi del democristiano Granelli, Leonardi, Galbo, Macario, Lizzeri — Profondo interesse per le proposte dei due sindacati

Dalla nostra redazione

MILANO, 3.

E' necessario un « intervento pubblico », cioè dell'industria a partecipazione statale, « capace di indirizzare, modificare e controllare il meccanismo di sviluppo ». Questa una tra le conclusioni a cui giunge il documento di politica economica formulato nelle scorse settimane dai due maggiori sindacati dei lavoratori e tecnici metallurgici, la FIOM-CGIL e la FIM-CISL. E' una presa di posizione di alto valore politico; essa pone in discussione l'attuale tipo di sviluppo e presenta, per l'industria metalmeccanica, l'industria « trainante » dell'economia italiana, una piattaforma di proposte alternative, dando così ulteriori contenuti concreti al ruolo autonomo che il sindacato intende assumere nella società. Il documento (« Linee per una politica di programmazione nell'industria metalmeccanica ») è stato al centro oggi a Milano, presso l'Umanitaria, di un dibattito promosso dall'Istituto lombardo per gli studi economici e sociali. E' stato anche questo un fatto politico di grande rilievo. Erano infatti presenti dirigenti nazionali della FIOM, a cominciare dai segretari generali Bruno Trentin e Piero Boni, i dirigenti nazionali della FIM (Macario, Pagani, ecc.), dirigenti della UILM (come Donelli e Mucci) economisti e dirigenti politici come Eugenio Peggio, segretario del Centro Studi di politica economica del PCI, dirigenti sindacali come il segretario regionale della CGIL per il Piemonte Garavini e il segretario della CDL di Milano Bonaccini.

Sono intervenuti nel dibattito: Talamona, dell'ILSES di Milano; Cacace dell'ISRIL di Roma; il prof. Casari, il prof. Frey dell'Università cattolica; il vice-direttore dell'Istituto piemontese di studi economici Bodrato; il professor Prodi di Bologna; Lizzeri della FIM; Indovina dell'ILSES; Ada Collida; Granelli, esponente della sinistra dc lombarda nonchè vice-presidente dell'Alfa Romeo; Marzotto, funzionario del ministero delle partecipazioni statali; Leonardi, dell'ILSES e del gruppo parlamentare del PCI; Galbo della FIOM nazionale.

Punto di partenza del documento dei sindacati metalmeccanici e anche del dibattito odierno sono i problemi dell'occupazione, di oggi (basti pensare ai casi milanesi della Vanzetti, Siemens Electra, CEA Perego, ecc.) e di domani. I 500 mila lavoratori della « meccanica varia » — ha detto Lizzeri — non dormono sogni tranquilli. Le tendenze in atto, ha detto Galbo, dimostrano l'incapacità dell'industria metalmeccanica a mantenere livelli soddisfacenti d'occupazione.

Gli investimenti prevalgono in settori, come nella chimica, dove sono maggiori i vantaggi per il capitale e poca incidenza si ottiene sui problemi occupazionali.

FIOM e FIM hanno proposto, tra l'altro, una politica industriale alternativa nella metalmeccanica basata sullo sviluppo, condotto dall'impresa pubblica, di settori « nuovi »: elettronica, elettromeccanica nucleare, macchine utensili. Certo, tutto ciò presuppone ad esempio un riordinamento delle Partecipazioni statali.

« Le vostre proposte sono giuste », ha ammesso il dc Granelli, « però le dimensioni quantitative del capitale pubblico sono quelle che sono. Occorrono le risorse necessarie per mettere i denti a queste proposte, onde ottenere che esse possano incidere sull'attuale meccanismo di formazione del capitale » E anche Granelli (senza peraltro accennare alle responsabilità del partito di maggioranza) come altri poi, ha accennato ad obiettivi quali il « controllo degli investimenti », una politica creditizia manovrata, ecc. Lo stesso Marzotto, funzionario delle Partecipazioni statali, ha parlato delle recentissime « occasioni mancate » nei diversi nuovi settori industriali (come nella elettromeccanica dove la presenza pubblica è diventata una appendice della General Electric).

C'è stata, ha detto Leonardi, una « scelta generale » della politica delle Partecipazioni statali che ha determinato in questi anni del dopoguerra, l'attuale tipo di sviluppo, con decisioni a breve periodo, legate a contingenti indicazioni di mercato. Proprio perchè si tratta di una scelta politica generale occorre mettere in moto un processo decisionale diverso

Il tipo di sviluppo che noi proponiamo, certo, deve essere accompagnato da una determinata politica fiscale nei confronti dei privati, ha detto Galbo, accennando alle « risorse » di cui sarebbe privo l'imprenditore pubblico e sulle quali Granelli aveva posto l'accento.

Occorre saper imporre decisioni, ha proseguito Galbo, e non inseguire i « fenomeni », ma predeterminarli, con atti di rottura di un certo meccanismo di sviluppo. E' necessario, in definitiva, un « disegno globale » delle industrie di stato.

E' vero, ha concluso Lizzeri, alla fine viene chiamato in causa un discorso politico sul « potere decisionale ». Ad esempio il discorso sulla « politica di piano » è rimasto fermo e non si vede in quale modo, in sede politica, sia possibile concretizzarlo. Non intendiamo dare risposte definitive alle questioni emerse nel corso del dibattito, ha detto infine Macario, a nome dei due sindacati. Il documento sarà anche al centro della discussione tra i lavoratori, nella FIOM e nella FIM, prima di essere presentato al governo Esso rappresenta un punto d'arrivo e un punto di partenza. Uno strumento d'appoggio — come era stato sottolineato all'ultimo Comitato centrale della FIOM-CGIL — alle battaglie già in corso per l'occupazione.

Bruno Ugolini

La Falck ritira la richiesta di ridurre l'organico

MILANO, 3

Vittoria operaia nel grande complesso metallurgico Falck di Sesto San Giovanni. La direzione aziendale aveva manifestato le proprie intenzioni d'imporre ai circa 600 lavoratori delle acciaierie un proprio « piano » di riorganizzazione produttiva, deciso fuori d'ogni discussione con le organizzazioni sindacali e che avrebbe portato a una riduzione del 15% degli organici e, insieme, a un congelamento delle possibilità di avanzamento nella scala professionale per i lavoratori. Ancora oggi la FIOM invitava gli operai allo sciopero e le acciaierie rimanevano bloccate. Di fronte alla forte e compatta protesta il padrone ritirava il provvedimento. Questo significativo episodio si inserisce in un quadro di ripresa delle lotte operaie Proprio oggi sono scesi in sciopero a Milano i metallurgici della Triplex (sul problema degli incentivi e dopo il rifiuto alla discussione dichiarato dall'Assolombarda) e alla GTE (sulle qualifiche

Rivendicato all'ESPI il contratto Intersind

PALERMO, 3

Uno sciopero hanno effettuato oggi tutte le aziende metalmeccaniche palermitane del gruppo pubblico dell'ESPI. Lo sciopero, nel corso del quale si è svolto un corteo, è stato deciso unitariamente per protestare contro la mancata applicazione, da parte delle varie aziende, dei contratti di lavoro Intersind. Le aziende del gruppo ESPI, infatti, malgrado quanto disposto dalla legge istitutiva dell'Ente di promozione industriale, continuano ad applicare i contratti siglati con la Confindustria Lo sciopero è stato indetto anche in segno di protesta contro il pesante regime disciplinare imposto nelle aziende dall'ente pubblico Sempre oggi si è scioperato nell'azienda poligrafica dell'IRES (di proprietà del Banco di Sicilia), la cui direzione ha preannunciato 50 licenziamenti, nel cotonificio siciliano (ESPI) e alla Guli.

Per i problemi dell'occupazione

PARLAMENTARI DEL PCI FRA GLI OPERAI LIGURI

SAVONA, 3

I parlamentari comunisti liguri sono giunti a Savona iniziando la serie delle visite ai capoluoghi di provincia della regione e nelle prossime settimane si porteranno a Genova, Imperia e La Spezia per affrontare i problemi della crisi economica e industriale della Liguria.

A Savona gli on. D'Alema, Amasio, Fasoli, Gino Napolitano, Serbandini e i senatori Adamoli e Minella si sono recati in mattinata in comune e al l'amministrazione provinciale accompagnati dai rispettivi capigruppo consiliari comunisti. Nel pomeriggio accompagnati dal segretario e dal vice segretario della federazione, i parlamentari liguri del PCI si sono incontrati con le Commissioni interne delle principali fabbriche del capoluogo e della provincia e successivamente hanno avuto una riunione con le segreterie delle tre organizzazioni sindacali della CGIL, CISL e UIL. Più tardi i deputati e i senatori comunisti hanno partecipato nella sala mensa dello stabilimento Servettaz Basevi occupato dalle maestranze, ad una assemblea dei lavoratori presenti anche operai delle altre aziende fallite o minacciate di chiusura

L'intensa giornata dei parlamentari comunisti, la seconda dopo la visita compiuta nel luglio scorso, si è conclusa in serata con una riunione svoltasi nel comune di Vado Ligure presenti i sindaci e le giunte di sinistra dei comuni di Vado e Quiliano

Confermando la solidarietà dei comunisti con i lavoratori in lotta, il gruppo parlamentare ligure del PCI ha nel contempo discusso con i lavoratori stessi, con i loro rappresentanti e con le autorità locali la situazione economica e la crisi industriale savonese e ligure illustrando le iniziative intraprese e raccogliendo nel contempo gli elementi necessari per compiere nelle sedi più opportune gli ulteriori interventi di carattere particolare e generale per rimuovere le cause e assicurare prospettive di ripresa alle attività economiche.